



SCHEDE

Longobardi, nuova potenza europea

Nel periodo di infiltrazione dei Longobardi verso l'area centro-europea - le *Terre dei re* - permangono diversi punti non ben definiti (che saranno oggetto di futuri approfondimenti scientifici) circa le esatte direttrici e la tempistica del "viaggio". Segni inequivocabili del loro transito in varie aree germaniche ed europee sono forniti dalla distribuzione dei ritrovamenti archeologici attribuiti ai Longobardi che, nel loro insieme, disegnano un preciso corridoio europeo, alveo del loro flusso migratorio.

Tuttavia se è certo che il loro percorso si snodò per lungo tratto nella risalita dell'Elba, almeno sin dove l'orografia lo permetteva, è altrettanto plausibile – come è stato ipotizzato - che alcuni gruppi si siano diretti verso il corso dell'Oder per raggiungere l'ancestrale direttrice della "Via dell'Ambra", che garantiva, attraverso un varco dei Sudeti (*Mährische Pforte*), un più facile accesso al medio corso del Danubio e all'attuale Moravia.

Non senza ulteriori scontri armati e nuove vittorie - contro gli Unni (assieme a una federazione guidata dal mitico Ardaric, re dei Gepidi), poi contro gli Eruli e infine contro gli stessi Gepidi - i Longobardi, guidati da re che avevano il ruolo effettivo di comandanti militari, raggiunsero infine l'area centrale d'Europa, assestandosi dapprima tra la Bassa Austria e la Moravia meridionale, per occupare infine le regioni romane della *Pannonia I* e della *Valeria*, dove vennero a contatto diretto con l'impero di Bisanzio e con la forma ariana del Cristianesimo.

Alle capacità militari sia aggiunte allora - come effetto di maturazione - l'avvedutezza nell'esercizio del potere. Un esempio eclatante è offerto dal re Wacho, della dinastia *Lethingia*, il quale fece ricorso anche ad accorte politiche dinastiche per rafforzare la considerazione del ruolo dei Longobardi quale grande e temibile potenza.

Lui stesso aveva sposato, in sequenza, una principessa turingia, una gepide e una erule e proseguì nella sua strategia di alleanze matrimoniali concedendo in sposa a Teodeberto I, re dei Franchi merovingi, la figlia Visigarda. Quando questa morì prematuramente, ripeté il gesto di alleanza concedendo l'altra figlia, Walderada, a Teodebaldo, figlio del re franco. Walderada non ebbe fortuna in Francia ma, divenuta moglie del primo duca dei Bavari, Garibold I, dette alla luce Teodolinda, la prima grande regina del Regno longobardo d'Italia.

Il sistema di governo longobardo si stabilizzò, dunque, in una nuova forma di monarchia territoriale e anche le classi aristocratiche furono meglio definite, mentre a tutto il sistema socio-culturale venivano impresse direttrici più evolute.



In Pannonia si sviluppò infatti un complessivo processo di avvicinamento alle istituzioni romano-bizantine, con l'acquisizione di esperienze utili per predisporre le condizioni di futuri adattamenti degli istituti amministrativi ed economici romani alla propria tradizione.

Mutarono i rituali funerari, con il prevalere delle inumazioni, e mutarono anche gli stili artistici, così come crebbero le capacità artigianali, specie nella produzione di armi e nell'arte orafa.

Nella fase finale della permanenza pannonica un evento determinò tutti i futuri sviluppi delle fasi italiane.